

POLITECNICO DI TORINO

ANNUARIO

ANNI ACCADEMICI

1978-79, 1979-80, 1980-81

(dal 120° al 122° anno della fondazione)



EDITRICE CELID - TORINO

POLITECNICO DI TORINO

ANNUARIO

ANNI ACCADEMICI

1978-79, 1979-80, 1980-81

(dal 120° al 122° anno della fondazione)



EDITRICE CELID - TORINO

CENNO STORICO SUL POLITECNICO

Questo annuario completa la serie degli anni accademici dal 1970-71 al 1980-81. Esso infatti comprende una prima parte, nella quale è riportata la vita del Politecnico negli anni dal 1970-71 al 1977-78, con riferimenti al quadro più generale della vita universitaria italiana, e qualche altro dato a completamento del precedente annuario; segue una seconda parte, relativa agli anni dal 1978-79 al 1980-81.

Nella prima parte, la vita del Politecnico comincia con l'anno 1970-71, per allacciarsi alla relazione sull'anno 1969-70 pubblicata nell'annuario dell'anno 1970-71, ed è ripartita per anni accademici anziché per argomenti, e ciò per inquadrare meglio nel tempo i vari fatti avvenuti. La seconda parte segue lo schema dell'annuario precedente.

Si chiude così, con questo annuario, la serie degli anni del mio rettorato e sento ancora una volta il dovere di ringraziare quanti hanno collaborato con me alla vita del Politecnico. In particolare ringrazio i vari Direttori Amministrativi che si sono succeduti, dr. Eugenio Dall'Armi, dr. Luigi Lanfranchi, dr. Romano Bettini, dr. Francesco D'Anna e dott.ssa Delia Guelfo; i due prorettori proff. Giovanni Jarre e Gianfederico Micheletti, che in epoche successive mi sono stati a fianco; i membri dei Consigli di Amministrazione che si sono avvicendati; i Presidi prof. Mario Roggero della Facoltà di Architettura e prof. Lelio Stragiotti e prof. Aurelio Burdese della Facoltà di Ingegneria, che hanno condiviso con me i lavori del Senato Accademico. Un ricordo riconoscente va anche a due colleghi scomparsi: il prorettore prof. Rinaldo Sartori ed il Preside di Ingegneria prof. Giuseppe Inghilleri.

Un grazie anche a tutti i colleghi ed a tutto il personale docente e non docente, e col mio grazie un augurio fervido a tutti, ed in primo luogo al mio successore prof. Lelio Stragiotti: augurio di buon lavoro per le sorti del nostro Ateneo.

Rolando Rigamonti

Febbraio 1982

Questo annuario completa la serie degli anni accademici dal 1970-71 al 1980-81. Esso infatti comprende una prima parte nella quale è riportata la vita del Politecnico negli anni dal 1970-71 al 1977-78, con riferimento al quadro più generale della vita universitaria italiana, e qualche altro dato a completamento del precedente annuario; segue una seconda parte, relativa agli anni dal 1978-79 al 1980-81.

Nella prima parte, la vita del Politecnico comincia con l'anno 1970-71, per allacciarsi alla relazione sull'anno 1969-70 pubblicata nell'annuario del l'anno 1970-71, ed è ripartita per anni accademici anche per argomenti, e ciò per individuare meglio nel tempo i vari fatti avvenuti. La seconda parte segue lo schema dell'annuario precedente.

Si chiude così, con questo annuario, la serie degli anni del mio rettorato e sento ancora una volta il dovere di ringraziare quanti hanno collaborato con me alla vita del Politecnico. In particolare ringrazio i vari Direttori Amministrativi che si sono succeduti, dr. Eugenio Dall'Acqua, dr. Luigi Lanfranchi, dr. Romano Battini, dr. Francesco D'Anna e dott.ssa Lucia Guelfo; i due professori prof. Giovanni Jare e Gianfrancesco Michelotti, che in epoche successive mi sono stati a fianco; i membri del Consiglio di Amministrazione che si sono succeduti; i Presidi prof. Mario Roggero della Facoltà di Architettura e prof. Lelio Stragiotti e prof. Aurelio Barzani della Facoltà di Ingegneria, che hanno condiviso con me i lavori del Senato Accademico. Un ricordo riconoscente va anche a due colleghi scomparsi: il direttore prof. Rinaldo Santori ed il Preside di Ingegneria prof. Giuseppe Ingallini.

Un grazie anche a tutti i colleghi ed a tutto il personale docente e non docente e col mio grazie un augurio ferido a tutti, ed in primo luogo al mio successore prof. Lelio Stragiotti, augurio di buon lavoro per le sorti del nostro

Ateneo.

Rolando Riganonti

Febbraio 1982

CENNO STORICO SUL POLITECNICO

Una storia del Politecnico esige documentazione e dati costantemente registrati. I vuoti d'informazione diretta non sempre possono, a posteriori, essere colmati attraverso nozioni indirette. Lo si è constatato, con tristezza e proprio nel passato del Politecnico, quando il bombardamento distrusse in guerra la nostra sede e nel rogo scomparve anche l'archivio.

Nè sarebbe giusto, discorrendo di Politecnico, limitarne alla stretta attività didattica e di ricerca il profilo. V'è infatti un espandersi ed un compenetrarsi nel tessuto scientifico-culturale della società torinese-piemontese (e non essa soltanto) in un intreccio di rapporti e di reciproche connotazioni.

Perché un profilo storico, seppure breve per i limiti di spazio, precede il contenuto di questo volume?

Perché a consultare l'annuario del Politecnico non muovono soltanto coloro, non molti, che della sua storia sono studiosi o che per carico di anni ne sono stati protagonisti. Alla consultazione accedono studenti che non ne conoscono il passato; procedono visitatori italiani e stranieri cui le vicende trascorse sono del tutto ignote.

Se è vero, come è vero, che tradizione significa altresì forza di convincimento, il Politecnico di Torino ha le carte in regola per aggiungere ad altri i suoi motivi intrinseci di forza, anche quello della tradizione.

* * *

Invitato a scrivere questa Prefazione, mi sono trovato davanti ad un bivio: riportare con diligenza cronistica date, nomi, decreti in racconto di sequenze circoscritte? oppure interpretare momenti e trasformazioni, in chiave atta ad attingere l'informazione da uno scenario più composito, delegando invece ad una Appendice cronologica l'elencazione di leggi, numeri e circostanze?

Ho preferito la seconda via, per praticità nella consultazione di chi cerca contenuti d'archivio o riferimenti annualistici (v. Appendice), a vantaggio di una discorsività espositiva che inclini alla lettura della Prefazione.

Tale scelta consente inoltre di non esordire da una data specifica - quel 1906 come anno di formale fondazione del "Politecnico"; ovvero 1860 e 1862 quali anni di inizio della vita politecnica con il sorgere della Scuola di Applicazione per Ingegneri e del R. Museo Industriale.

Il 1860 segna infatti una maturazione di sensibilità generale, di opinione pubblica, di esigenze economico-industriali, che non possono essere ignorate, se meglio si vuole comprendere la vita trascorsa e la fisionomia attuale delle nostre due Facoltà di Ingegneria e di Architettura.

Come ogni altra istituzione, anche le Università ricevono e mantengono l'impronta dell'ambiente in cui sorgono.

Il nostro Politecnico ha risentito - in maniera del tutto determinante - il condizionamento, assai più spesso benefico che limitativo, della regione subalpina e della sua storia dal denso contenuto.

Non si può quindi non innestare il passato - per gran parte, anche se non tutto - nella storia dell'Università di Torino, costituita nel 1405, ma già sorretta da lineamenti pregressi, che si erano andati via via concretando dall'inizio del Duecento (al 1224 risale il più antico atto conosciuto del primo "Studium" piemontese, a Vercelli, seguito da apposite convenzioni per la formazione del corpus docente) attraverso il Trecento, sino alla bolla con cui Benedetto XIII (pontefice "intruso" in periodo di papi ed antipapi) istituì l'Ateneo in Torino, riconosciuto sette anni più tardi da Sigismondo imperatore.

Inizi faticosi: fra pestilenze e dislocazioni delle tre Facoltà - Teologia, Legge, Medicina - entro Chieri e Savigliano e Torino e Ivrea e Torino e Mondovì e finalmente, per sempre, Torino dal 1566 (con un totale di 26 professori, saliti a 35 nel volgere del quinquennio successivo).

Sedi, dunque, in città diverse: o diverse entro la stessa città di Torino, sino al 14 luglio 1719, in cui avvenne per l'Università Studiorum il solenne insediamento nell'ormai storico Palazzo di via Po.

A lato, altre istituzioni direttamente collegate con gli studi erano venute a formarsi: dalla prima Stamperia del Torrentino a Mondovì per pubblicare "in nitida e decorosa veste" libri e testi, a quella successiva del Bevilacqua in Torino, sino alla Stamperia Reale, con capitale suddiviso in azioni concesse ai soli sudditi degli Stati Sardi.

E ancora, iniziative promosse in favore del sostegno gratuito agli studi: il primo Collegium risale al 1458, cui seguì dopo mezzo secolo il Collegio Santa Maria per 12 giovani, e cent'anni più tardi il Collegio dei SS. Maurizio e Lazzaro affidato ai Gesuiti; infine nel 1730 il Collegio delle Province per cento studenti, scelti su concorso, alloggiati nel Palazzo di Piazza Carlina e mantenuti purché seguissero con profitto gli studi all'Università (su un totale, allora, di circa 2000 studenti).

* * *

Non mancano occasioni di spigolature, rileggendo antichi documenti o resoconti che mettono in luce fatti sintomatici: sia che si trattasse delle competizioni fra città contendenti il lustro di ospitare l'università, ricorrendo a raccomandazioni e pressioni tanto di alti prelati e della stessa curia vaticana, quanto di corte e del sovrano medesimo; sia che in certi momenti procellosi per invasioni armate o morie pestilenziali si dovesse imporre con decreti (e minacce di pene) l'obbligo di residenza ai professori, gelosi dei loro privilegi di autonomia; sia che di privilegi si dovesse discutere con gli studenti, forti

del loro certificato di "matriculae" e tanto arditi da arrivare a chiedere (ottenendola per qualche anno) concessione di poter interloquire delle lezioni e persino interromperle, nonché di proporre ed approvare la nomina dei loro professori (siamo nel 1674).

E' vero che poco tempo dopo la duchessa Maria Giovanna di Savoia intervenne con un Decreto per ordinare drasticamente che i professori fossero scelti solo a séguito di pubblico concorso. Così come pochi anni prima era intervenuta con apposito Statuto, salomonicamente stabilendo tra l'altro che la professione medica e la professione legale fossero tenute in rigorosa parità di prestigio e dignità. Decisione su cui mette conto riflettere, quale segno anticipatore di un riconoscimento alle discipline scientifiche, sin allora tenute in minor conto rispetto alla dottrina giuridica ed alla cultura umanistica.

Si deve arrivare alla metà del Settecento, anche in Piemonte a simiglianza del resto d'Europa, per assistere ad un manifesto interesse per gli studi scientifici e ad un fervore di iniziative volte ad estenderne l'approfondimento.

Il primo nocciolo di un Gabinetto di Fisica dell'Università di Torino risale al 1740: tanto bastò a tirare attenzioni e curiosità (non disgiunte dall'attrazione degli studi astronomici), ed a sospingere un gruppo di studiosi ad elaborare un progetto presentandolo al Re (1760) per istituire un'Accademia delle Scienze, in grado di "proporre e sciogliere problemi attinenti alle scienze naturali, alla fisica tecnica e sperimentale".

Il che avvenne.

Profittando della favorevole inclinazione allo sperimentare di alcuni docenti di matematica, interessati all'idraulica, fu chiesto ed ottenuto di installare alla Parella - a quei tempi assai periferica rispetto a Torino - uno Stabilimento per esperienze di idraulica.

Affluiscono frattutto in maggior numero i giovani ai corsi di materie scientifiche dell'Ateneo; si accresce il quantitativo di diplomi, per il cui regolamento è sospinto a muoversi nel 1792 il Magistrato della Riforma, con disposizioni atte a disciplinare gli studi, gli esami e le professioni di agrimensori, misuratori, architetti civili ed idraulici.

Gli anni dopo videro l'invasione francese del Piemonte e tutte le successive vicissitudini che, fra tanti sconquassi, giovarono fortunatamente all'Università. Il 18 pratile dell'anno VIII - ossia nel 1800 - si decretò dalle nuove autorità la solenne apertura dell'Università Nazionale di Torino, cui furono assegnate cospicue dotazioni.

Venne istituita la Scuola di Architettura, oltre ad una Scuola di Disegno per (così furono definiti) Artisti Industriali, ed altra Scuola per i Misuratori.

Fu tutto un fervore, che si arenò di colpo con il regime di Restaurazione conseguente a Waterloo. Troppe cautele e diffidenze incepparono l'Università per dieci o quindici anni, ora per tentare di rimuovere ogni traccia bonapartista, ora per infrangere gli aneliti dei primi moti risorgimentali.

* * *

Tuttavia, si è alla antivigilia di eventi, che portarono all'Unità d'Italia e, con essa, ad un enorme impegno che Torino affrontò per non perdere, del

tutto, le sue prerogative di capitale, acquisendo in sostituzione degli attributi politico-governativi - trasferiti a Firenze e poi Roma - quelli di capitale della industria.

Quali fatti nuovi e quali accelerazioni evolutive indussero personaggi politici, autorità accademiche, amministratori civili, uomini della nascente industria, a coordinare le spinte della tecnica, così efficacemente da far nascere quasi simultaneamente due istituzioni quasi parallele: la Scuola di Applicazione per Ingegneri ed il R. Museo Industriale?

Quale panorama si stava delineando nella situazione economica e lavorativa del Regno sabauda? e quale ne era la realtà di partenza verso la metà del secolo scorso?

Una diagnosi, per la verità non priva di indignazione frammentista ad amarezza, l'aveva tracciata Carlo Ignazio Giulio, prendendone spunto da una Mostra industriale allestita nel 1844 ad opera della Camera di Commercio di Torino.

In quell'occasione comparivano esposti molti prodotti provenienti dall'estero, che rispondevano a nuovi bisogni, e tanto maggiormente stridevano disposizioni vincolistiche e perdurare di privilegi, codificati in leggi e regolamenti retrivi. Sono da meditare le parole della relazione: "Mancando ancor nel popolo l'istruzione necessaria per pensare e provvedere da sé, la legge si assume il carico di pensare essa e di provvedere per tutti. Essa indica, anzi impone, a ciascuno gli strumenti da impiegare, il modo di usarli, le merci da fabbricare, la qualità, la quantità, la misura, la forma, il tempo e tutto. L'industria protetta, regolata, invigilata, vincolata è sottratta al penoso ma benefico eccitamento della concorrenza straniera, alla inquieta ma necessaria smania di cambiamenti e di progressi, aumenta i suoi prodotti ma non li migliora ed il commercio tutto languisce".

Due osservazioni: 1. è vero che qualsiasi regime protezionistico, per quanto concerne il perfezionamento industriale, ne è certamente il peggior nemico; 2. non di meno, buoni intendimenti presiedevano alla concessione di privilegi e licenze (sopra tutto per chi consenta con la celebre frase L.H. Hodges, il quale molto fondatamente sosteneva potersi scrivere una storia dello sviluppo economico dell'America, basandosi unicamente sugli archivi dell'Ufficio Brevetti).

Nel medesimo torno di tempo - ossia oltre un secolo e mezzo addietro - lo stesso sovrano Carlo Felice regnante in Piemonte, proprio rivolgendosi agli utilizzatori dei Brevetti, non esitava a raccomandare: "Siamo informati che fra le persone da voi onorate ed incoraggiate per concessioni di privilegi esclusivi ne sono alcune, le quali od affatto tralasciano od indugiano soverchiamente a porre in opera le macchine od a dare attività alle fabbriche, per cui ottennero il privilegio; e che per conseguenza cessa di tornare a profitto dell'industria la protezione od il favore, che trovano presso di noi gli autori di nuove ed utili scoperte; coloro i quali danno perfezionamento, o primi introducono nei nostri stati invenzioni giovevoli di paesi stranieri. Perciò ci è parso conveniente ordinare alcuni provvedimenti dei quali, se dall'un canto sarà efficacemente continuata la nostra protezione agli inventori od ai primi introduttori nei nostri domini di qualche vantaggiosa industria, non avrà dall'altro a sopportarsi il

danno della loro noncuranza”.

(Seguivano le indicazioni circa le modalità per richiedere ed ottenere privilegi, previa consegna di modelli, disegni, saggi da esibire all'Accademia delle Scienze, cui altresì competeva l'incarico di esaminare annualmente un saggio dei lavori fatti sulla base della patente ottenuta, per verificarne la validità).

* * *

Mi sono permesso d'indulgere qualche poco sullo scorcio storico, perché le parole qui trascritte sono rivelatrici di quei sintomi d'incoraggiante progresso, collegati gradualmente alla siderurgia e metallurgia, riverberantisi sulla meccanica e, più tardi, sull'elettrotecnica. Il lettore che, incuriosito, consulti i cataloghi delle mostre fra il 1828 ed il 1862, rimarrebbe stupefatto per l'esibizione di una varietà incredibile di prodotti, altrettanto variamente fabbricati da una stessa azienda, che magari produceva vomeri e parti di turbine, coltelli e pezzi di motori, pentole e strumenti geodetici.

Non si poteva parlare, allora, di condizione lusinghiera per affrontare il grande balzo verso l'industria. Dalla documentazione tecnica si deve infatti desumere che:

- gli sviluppi delle aziende restavano in ambito artigianale, con lavorazioni esclusivamente manuali, con timidi tentativi di utilizzare la forza motrice a vapore o (più tardi) elettrica, con limitato impegno di macchine utensili;
- macchinari, attrezzi, utensili erano praticamente pochi e, quei pochi, tutti di importazione, non esistendo una azienda in grado di fabbricare le macchine fondamentali per la lavorazione dei metalli e per assicurare ad un pezzo o componente la forma e la finitura volute;
- mancava interamente l'impostazione razionale del lavoro: la fabbricazione, inoltre, in una medesima azienda, dei più svariati prodotti, eterogenei fra loro, e raramente in quantitativi notevoli, contrastava con qualsiasi introduzione di macchinari e metodi per la produzione in serie; donde il persistere di procedimenti empirici, antieconomici e via via più arretrati nei confronti dei progressi economici e tecnologici in atto negli Stati europei, aperti alle innovazioni tecniche e quindi già solidamente avviati allo sviluppo industriale.

* * *

Se fosse possibile - lo spazio però non lo consente - ricostruire lo scenario della cultura piemontese nel '700, evidenziandone la maggior propensione agli indirizzi scientifici, piuttosto che alle grandi correnti di pensiero filosofico; e inoltre tenendo conto dell'accresciuta sensibilità/necessità verso le risposte tecniche ai molti punti deboli nell'economia e nella produzione, apparirebbe del tutto logico che si fosse maturata a Torino la decisione di affrontarne i problemi, non solo entro opifici ed officine, ma anche - e prima ancora - nelle scuole inferiori e tecniche di livello modesto, oltre che (per quello che qui interessa) a livello universitario.

S'è detto che, nell'ambito della Facoltà di Fisico-matematica dell'Università, funzionava una Scuola per gli ingegneri; altro insegnamento veniva tutto da Corsi di Scienze applicate.

Non si può per altro riscontrare nei corsi del primo 800 nulla di omogeneo, ed è giocoforza attendere che l'unità politica sia compiuta, per vedere quasi coincidere cronologicamente le due matrici, da cui il Politecnico effettivamente discende:

— la R. Scuola di applicazione per gli Ingegneri (istituita con la famosa Legge Casati del 1859; Regolamento nell'anno successivo);

— R. Museo Industriale di Torino, il cui Decreto istitutivo apparve nel 1862.

Le due istituzioni procedettero parallelamente e collaborativamente, in una frammistione - imposta dalle condizioni contingenti - di attività didattiche che di fatto si integravano, ma anche in un (ben inteso) antagonismo di principii. Ciò, nel senso che correttamente si attribuiva alla Scuola di Applicazione per Ingegneri un prestigio prettamente universitario-accademico, anche perché (lo sancì un esplicito decreto nel 1867) era la sola Scuola che poteva conferire il Diploma di ingegneri, dei quali erano previste 6 categorie, ossia ingegneri: civili; per le industrie meccaniche; per le industrie chimiche; per le industrie agricole; per le industrie metallurgiche; architetti.

Ma nessuno avrebbe posto in discussione i meriti del Museo Industriale e dei suoi propri corsi di insegnamento, a livello tecnico-formativo e tecnico-divulgativo, con finalità preminentemente applicative destinate alla nascente industria.

La collaborazione che, di fatto, si instaurò e durò proficua per oltre 40 anni, poggiava su due cardini molto saldi: 1. la buona volontà che scendeva via via per li rami, di Direttori e Consiglieri, di Docenti e Organizzatori; 2. le esigenze realistiche imposte sia dalla limitatezza di spazio negli edifici disponibili (e bene andò al Museo che si fosse reso libero l'edificio del Ministero della Guerra, migrato a Firenze: ossia, quel Palazzo di via Ospedale, poi M. Giorda, ora Giolitti, che fu la sede primigenia del Politecnico, e che la guerra distrusse interamente), sia la limitatezza dei fondi, che certo non consentivano di allestire doppioni nei Laboratori sperimentali e nei Gabinetti di ricerca (i quali, fra parentesi, furono assegnati in maggior numero con maggiori contributi alla Scuola per Ingegneri, anche per l'impostazione didattica corrispondente ad un più impegnativo livello degli insegnamenti, ed a parte il contenuto teorico dei programmi).

Si noti, di passata, che i corsi della Scuola consistevano dapprima in due anni per gli Ingegneri e tre per gli Architetti oltre al biennio dell'Università, (Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche), allineati poi a tre anni per tutti, a partire dal 1876.

Chi sia curioso di sapere quali fossero le materie di insegnamento, può apprenderle dal breve prospetto in cui sono altresì riportate le discipline, fissate per la nuova categoria che nel 1879 venne ad aggiungersi: quella degli Ingegneri Industriali, significativamente istituita - di concerto - dal Ministero per l'Istruzione e da quello per l'Agricoltura, Industria, Commercio.

Si noti che parallelamente venne rinforzata la struttura del Museo Industriale proprio per collaborare alla formazione pratico-applicativa di questi

nuovi Ingegneri: a sanzionare la loro connotazione teorico-sperimentale, sia il decreto che disponeva essere i diplomi firmati sia dal Direttore della R. Scuola di Applicazione per Ingegneri, sia dal Direttore del Museo.

MATERIE D'OBBLIGO PER GLI ASPIRANTI AL DIPLOMA
DI INGEGNERE (anno 1879)

MECCANICA RAZIONALE
CINEMATICA APPLICATA ALLE MACCHINE
DISEGNO E COMPOSIZIONE DELLE MACCHINE
STATICA GRAFICA
GEOMETRIA PRATICA
CHIMICA ORGANICA E CHIMICA TECNOLOGICA
MECCANICA APPLICATA ALLE MACCHINE. IDRAULICA E MACCHINE
IDRAULICHE
FISICA TECNICA
MACCHINE TERMICHE
STRADE FERRATE
PONTI DI LEGNO E IN FERRO
SCIENZA DELLE COSTRUZIONI
ARTE MINERARIA E METALLURGIA
TECNOLOGIA MECCANICA
MACCHINE AGRARIE
INDUSTRIE TESSILI
ECONOMICA INDUSTRIALE E MATERIE GIURIDICHE

A titolo di curiosità, che assume oggi sapore di aneddottica, si sappia che in quel fatidico 1879 la somma globale destinata alla Scuola di Applicazione per il mantenimento e il funzionamento ammontava (come risulta dal bilancio) a complessive L. 34.759, di cui L. 10.000 per spese generali: L. 4.559 per la manutenzione Castello del Valentino destinato ad Architettura e per il resto a Laboratori, Biblioteca, Esercitazioni etc.

Nel 1906 - ossia esattamente 75 anni fa - le due istituzioni confluirono, com'era naturale, in una istituzione unica, e venne ufficialmente sancita la fusione, instaurando il R. Politecnico di Torino, il cui Consiglio Didattico tenne la prima adunanza il 1° di novembre (che evidentemente, seppur giorno di tutti i Santi, non era festivo); l'anno scolastico decollò il 3 novembre e il 4 si riunì il Primo Consiglio di Amministrazione. Quanto al numero degli allievi nel 1° lustro del Politecnico, eccone i dati:

| Anni | LAUREATI | |
|---------|-------------------|------------------------|
| | Ingegneria civile | Ingegneria industriale |
| 1905/06 | 40 | 76 |
| 1909/10 | 65 | 118 |

| | | |
|---------|----|-----|
| 1908/09 | 50 | 176 |
| 1909/10 | 49 | 214 |
| 1910/11 | 73 | 226 |

* * *

La cavalcata negli anni deve ora farsi rapida.

Il R. Politecnico, dotato fra l'altro patrimonialmente del Palazzo in cui si trovava il Museo Industriale con tutte le attrezzature, oltre che del Castello del Valentino e relative attinenze, sviluppò un'azione dinamica, per fronteggiare le richieste di ingegneri che toccavano i vari settori della crescita economica e produttiva nella nuova Italia e nel Piemonte in particolare, accogliendo inoltre i numerosi studenti che confluivano dalle molte altre regioni della Penisola, anche le più lontane (non si dimentichi in questo campo l'apporto eccezionale che nell'ultimo scorcio dell'800 fu assicurato da Galileo Ferraris).

I reggitori del Politecnico si preoccuparono di allineare la preparazione ai bisogni che via via si facevano pressanti: è del 1907 la costituzione della Scuola Superiore di Ingegneria Mineraria, e del 1908 l'allestimento, entro la Facoltà di Ingegneria, di una Mostra Permanente di Igiene Industriale e Prevenzione degli infortuni industriali.

Altri bisogni si andavano delineando: al 1909 risale l'effettuazione di un Corso di Aeronautica, con il contributo dei primi pionieri di questa nuova scienza. Si accrebbe il numero dei Gabinetti di ricerca (10) e di Laboratori (10 anch'essi); si predisposero piani di studi più omogenei, distinguendo anche due sottosezioni separate nell'Ingegneria: una Meccanica; la seconda, Elettrotecnica.

In più - evento memorabile - si allestisce a Torino la famosa Esposizione del 1911, con grosso apporto diretto del Politecnico, per il cinquantenario dell'Unità d'Italia; presso il Politecnico fu niente meno insediata la Giuria Internazionale dell'Esposizione oltre ad un Centro promotore di Congressi scientifici e tecnici.

L'occasione fu propizia per affrettare il compimento di ricerche nei Laboratori del Politecnico ed accrescerne le dotazioni in apparecchiature, sì da poterle degnamente presentare ai molti ed illustri ospiti stranieri ed italiani. E fu anche propizia per inaugurare il tutto con una sonante allocuzione latina, pronunciata "ore rotundo" dallo stesso Ministro dell'Istruzione Paolo Boselli nell'Aula Magna decorata a nuovo.

* * *

Si era però alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, che condizionò la vita della Facoltà come la vita di tutta la Nazione in armi. Nel corso degli eventi bellici, i Docenti si preoccuparono di mettere a punto programmi e corsi, che in un primo momento rispondessero alle esigenze di una produzione di guerra; poi, con vigorose innovazioni che facilitassero la conversione da una produzione di armamenti ad una di pace. Ne fanno fede studi e proposte, che attestano il

profondo senso di responsabilità del corpo docente nei confronti delle necessità della Nazione.

Inopinatamente, in piena ricostruzione, arrivò il Decreto del 21 aprile 1923, che imponeva la trasformazione del Politecnico di Torino in Scuola di Ingegneria: venne anche impartito un nuovo Regolamento, cui seguirono tre anni dopo altre riforme.

Analogamente furono emanate norme per la Scuola di Architettura: quella di Torino si appoggiò alla Accademia delle Belle Arti (anch'essa passata attraverso proprie vicissitudini storiche: v. Appendice cronologica), con due anni propedeutici e tre di applicazione.

Nel 1933 la denominazione divenne Scuola (poi Istituto) Superiore di Architettura.

Aver abolito il Politecnico era stata una decisione certamente sgradita al Corpo docente, agli studenti, in definitiva alla Città di Torino: sicché, quando nel 1935 apparve la Legge n. 1100 che lo ricostituiva proprio con la denominazione di "Politecnico di Torino" - riunendo nuovamente le due Facoltà di Ingegneria e di Architettura - la soddisfazione fu generale e sincera.

Integra continuò l'attività di Ingegneria nel pristino Palazzo; l'Elettrotecnica si insediò nella nuova costruzione dell'Istituto Galileo Ferraris in c. Massimo d'Azeglio, ed Architettura tornò al Valentino.

Vennero ristrutturati gli insegnamenti; si rinnovarono le autorità accademiche; l'attività nel Politecnico - della didattica, della ricerca, della formazione, della cultura industriale - riprese con particolare fervore, distinguendosi per la levatura dei Docenti e dei loro insegnamenti, la significatività dei risultati nella ricerca teorica e sperimentale, l'interesse che varie iniziative collaterali accendevano nel mondo del lavoro, dall'ingegneria civile ai molti settori di quella industriale in senso lato.

Fu la Seconda Guerra Mondiale ad interrompere lo slancio delle Facoltà; fu la guerra che, distrutta la sede di Ingegneria da un bombardamento e dal conseguente incendio, costrinse alla migrazione da Torino ad Acqui, per poter continuare le lezioni al pur ridotto numero di studenti, molti dei quali impegnati nel servizio militare e dislocati sui vari fronti.

Il Dopoguerra mise a dura prova non solo l'Italia - tesa in una ricostruzione che sembrava impossibile nel momento in cui si considerarono, a guerra finita, le rovine - ma tutte le singole istituzioni, incluso il Politecnico (nel 1947 si contarono 1782 studenti iscritti ad Ingegneria, e 360 ad Architettura). Tutti i corsi vennero riuniti nel Castello del Valentino, in attesa di poter disporre - ma si deve attendere il 1958 - della nuova sede di Ingegneria; ch'è quella attuale di Corso Duca degli Abruzzi 24, su un'area di 60 mila metri quadrati, ove sorsero complessivamente oltre 20 edifici.

Costo complessivo 4900 milioni di lire (3488 dallo Stato; il resto dal Municipio, Provincia, Enti vari, Fiat ed Olivetti).

Si susseguirono le novità e gli adattamenti sia nel numero dei Programmi dei corsi, sia negli indirizzi dei Corsi di laurea, saliti ad 8 - Aeronautica, Chimica, Ingegneria civile, Elettrotecnica, Elettronica, Meccanica, Mineraria, Nucleare, con 20 specializzazioni ulteriormente articolate sino agli attuali 56 "indirizzi".

Il profilo storico qui tracciato è purtroppo molto sommario. Riporta qualche data, gli eventi principali, alcuni estremi che indicano le fasi di uno sviluppo ininterrotto, attraverso alterne vicende sino ai nostri giorni.

Mancano i nomi, e sarebbero molti, di quanti onorarono nel passato e nel recente periodo l'insegnamento dell'Ingegneria e dell'Architettura nella città di Torino: non potendoli riportare tutti, né potendo scernere solo alcuni essendo ingiusti con altri, si è preferito non fare menzioni.

Parimenti, l'essere ancora di troppo prossimi a più recenti circostanze, da cui è stata ed è caratterizzata la "vita" universitaria - includendo la contestazione studentesca e gli intendimenti di riforme legislative, ancora in fase di un divenire non privo di contrasti - consiglia a non formulare giudizi né commenti interpretativi, sugli anni attuali.

Senza dubbio, come in ogni cosa, anche nel Politecnico si costruisce (o quanto meno ci si ripromette di costruire) giorno per giorno quella realtà di formazione scientifica e tecnologica, alla quale concorrono molti fattori.

C'è l'impegno del Corpus docente, c'è la collaborazione di tutto il complesso non docente, c'è l'altro Corpus, quello discente, che fluisce negli anni e porta con sé un'impronta - la si spera valida e duratura - della conoscenza acquisita e della predisposizione a costituire in seguito una "cultura politecnica" da arricchire e consolidare.

Gli stessi fermenti critici sono un'attestazione di vitalità, di impegno per un rinnovamento evolutivo nel quale si incontrano la Facoltà di Ingegneria e di Architettura.

E', questa, una possibile figurazione del Politecnico di oggi, con i suoi molti aspetti positivi ed una volontà di adeguamento al rapido trasformarsi delle esigenze, delle aspettative, degli obiettivi: in una parola, del mondo che ci sta intorno, alle cui domande cerchiamo di dare appropriate risposte.

Gian Federico Micheletti

APPENDICE CRONOLOGICA

- 1224 Datazione del più antico atto relativo all'Università di Vercelli.
- 1228 (4 aprile) Confermate le "convenzioni" con le Nazioni degli scolari. Il Comune di Vercelli si impegna ad offrire stato conveniente a 2 professori decretisti, 2 decretalisti, 2 dialettici, 2 grammatici, 3 giuridici, 2 fisici (= medici).
- 1267 Altro "doctor in phisica".
- 1404 Atto del Principe Ludovico di Acaja che invita il Comune a pagare lo stipendio ad un professore.
- 1405 (27 novembre) Bolla del Papa 'intruso' Benedetto XIII, istitutiva della Università di Torino.
- 1412 Riconoscimento dell'Università da parte dell'Imperatore Sigismondo.
- 1421 Peste a Torino; trasferimento dell'Università a Chieri.
- 1424 Decreto di Amedeo VIII, sottoscritto a Chambery, per assicurare in futuro vita e sviluppo all'Università.
- 1427 (13 febbraio) Solenne inaugurazione dei corsi a Chieri, Convento dei Domenicani.
- 1430 (17 giugno) Determinazione di Amedeo VIII, per la disciplina nell'esercizio della professione di pittura e scultura.
- 1434 (9 febbraio) Bolla con assentimento del Papa Eugenio IV, per il trasferimento dell'Università a Savigliano.
- 1436 (20 ottobre) I professori ricevono l'ordine di ritrasferirsi a Torino.
- 1451 Nuova pestilenza; trasferimenti principalmente ad Ivrea.
- 1457 (18 luglio) Editto per ripristinare l'obbligo ai docenti della residenza a Torino.
- 1458 (3 settembre) Istituzione al primo Collegio per studenti.
- 1490 L'Università di Torino possiede tra facoltà: Teologia - Legge - Medicina.
- 1520 Sorge a Torino, per il sostegno degli studi universitari, una pubblica biblioteca.
- 1536 Editto generale di Francesco I: conferma i privilegi della Università di Torino.
- 1559 (aprile) Emanuele Filiberto concede alla città di Nizza l'istituzione di un Collegio di Scienze legali, riservato ai soli Nizzardi.
- 1560 (8 dicembre) Analoga concessione di istituire uno Studio alla città di Mondovì, riconoscendo tutti i privilegi già goduti dallo Studio di Torino.
- Impianto della stamperia di Lorenzo Torrentino a Mondovì, per pubblicare

- libri e testi dei professori in nitida e decorosa veste.
- 1566 (23 ottobre) Trasferimento dello Studio nuovamente a Torino; inizio delle lezioni il 3 novembre.
- 1570 N. 26 professori insegnano a Torino (10 dei quali alla Facoltà di Giurisprudenza).
- 1571 N. dei professori: 35 (fra cui 1 di matematica).
- 1573 Sorge una nuova Stamperia a Torino, di Niccolò Bevilacqua.
- fine 1500 Erezione in Torino del Collegio di Santa Maria, per mantenere gratuitamente allo studio 12 giovani di almeno 16 anni.
- 1602 Fondazione di un Collegio dei SS. Maurizio e Lazzaro, per mantenere gratuitamente 5 giovani sotto la guida della Compagnia di Gesù.
- 1619 (22 gennaio) Editto di Carlo Emanuele I che vieta l'esercizio della pittura e scultura a quanti non siano regolarmente iscritti in apposito registro.
- 1633 (11 giugno) Per ordine di Vittorio Amedeo I, l'architetto conte Carlo di Castellamonte compila il Regolamento per la misura delle fabbriche.
- 1652 Sorge una Università dei Signori Pittori, Scultori, Architetti.
- 1659 Sono promossi nuovi statuti per stabilire che le due professioni medica e legale fossero tenute in rigorosa parità di prestigio e dignità.
- 1674 Concessione agli studenti di particolari privilegi, comprovati da uno speciale attestato detto "matricola": gli studenti avevano il diritto non soltanto di interloquire nelle lezioni, perfino interrompendole, ma anche di proporre ed approvare la nomina dei loro professori.
- 1677 (25 marzo) La Duchessa Maria Giovanna di Savoia ordina che i Professori vengano eletti per pubblico concorso.
- 1678 (29 agosto) Vittorio Amedeo II fonda a Torino l'Accademia dei Pittori, Scultori, Architetti.
- 1719 (14 luglio) Solenne inaugurazione della nuova sede dell'Università in via di Po (arch. Antonio Bertola e Giovanni A. Ricca).
- 1727 N. degli studenti: 800.
- 1729 Vengono emanate le Costituzioni dell'Università, in forma definitiva. Rafforzati gli studi nella matematica.
- 1730 (circa) Istituzione del "Collegio delle Province", per 100 giovani scelti a mezzo di un esame di concorso; mantenuti gratuitamente affinché potessero seguire con profitto gli studi all'Università.
Prima sede: Oratorio di Via S. Filippo; sede successiva, Palazzo di Piazza Carlina.
n. degli studenti all'Università: circa 2000.
- 1730 Chiamato ad insegnare a Torino (vi restò 22 anni) l'astronomo e matematico P. Giulio Accetta, agostiniano, calabrese; acquisto di apparecchi che, con altri acquistati nel 1740, costituiscono il primo nocciolo del Gabinetto di Fisica della Università di Torino.
- 1740 E' costituita la Stamperia Reale, con locali messi a disposizione dal Re: il Capitale della Stamperia è suddiviso in azioni, delle quali si permise il possesso solo a sudditi dello Stato, dichiarandole non confiscabili se non per lesa maestà divina ed umana.
- 1760 E' presentato al Re il progetto per istituire l'Accademia delle Scienze per proporre e sciogliere problemi attinenti alle scienze naturali, alla fisica tecnica

- e sperimentale.
Realizzazione dello stabilimento della Parella, destinato alle esperienze di Idraulica.
- 1778 Vittorio Amedeo III riordina e riforma l'Accademia.
- 1792 (9 marzo) Manifesto del Magistrato della Riforma per disciplinare gli studi, gli esami e le professioni degli agrimensori, misuratori, architetti civili e idraulici.
- 1793 Invasione del Piemonte e del Nizzardo; sospensione delle lezioni all'Università, già predisposta con Biglietto del 2 novembre 1792.
- 1798 L'Accademia è riassorbita dall'Università come facoltà delle Arti (periodo francese).
- 1800 (18 aprile VIII) Decreta la solenne apertura dell'Università Nazionale di Torino, sono assegnate copiose dotazioni.
Istituzione di una Scuola di Architettura.
- 1805 Prima Scuola di Disegno per gli Artisti Industriali.
Prima Scuola di Misuratori.
- 1814 Restaurazione: molte dimissioni per ragione politica.
- 1821 Sospese lezioni ed esami durante i Moti.
- 1822 Soppressione del Collegio delle Provincie.
- 1824 Si attribuisce la denominazione Reale Accademia delle Belle Arti.
- 1832 A Novara è istituita la Scuola di Arti e Mestieri (Lascito della contessa G. Tornielli Bellini).
- 1833 Carlo Alberto dona il palazzo all'Accademia, la quale diviene Reale Accademia Albertina delle Belle Arti.
- 1838 Scuola Arti e Mestieri a Biella (oggi Ist. Q. Sella).
- 1841 Scuola professionali dette Oratorio di S. Francesco di Sales (Don Bosco).
- 1845 Ripristino del Collegio delle Provincie.
- 1845 (3 maggio) Carlo Alberto istituisce in Torino la Scuola di Chimica e Meccanica applicata alle Arti.
- 1847 Costituito per la prima volta un Ministero della Pubblica Istruzione (titolare Cesare Alfieri di Sostegno).
- 1848 Istituzione Scuola tecnico-pratica S. Carlo.
- 1849 Riforma dell'ordinamento dell'Accademia.
- 1859 Legge Casati, istituite la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri a Torino (e il R. Istituto Tecnico Superiore a Milano).
- 1860 (17 ottobre) R. Decreto contenente l'approvazione del Regolamento della Scuola di Applicazione.
- 1862 (22 novembre) Decreto istitutivo del Museo Industriale di Torino.
- 1865 (2 aprile) Legge in base alla quale venivano assegnati i fondi per istituire il primo nucleo del Museo.
sede: palazzo lasciato libero in via dell'Ospedale dal Ministero della Guerra, trasferito a Firenze.
Istituzione di 6 corsi di insegnamento.
- 1866-1867 (30 dicembre-14 novembre) I Corsi del Museo assumono carattere di Corsi universitari tramite appositi decreti.
La sola Scuola di Applicazione può rilasciare i diplomi di Ingegneria (6 categorie).

- 1869 (31 ottobre-16 novembre) Decreti del Ministero per Agricoltura, Industria e Commercio (dal quale il Museo dipendeva) per ampliare i limiti dell'attività.
Viene inoltre attribuito al Museo il servizio delle privative industriali (a cominciare dal 1° gennaio 1870).
- 1871 (18 settembre) Inaugurazione della Esposizione Campionaria delle Industrie Nazionali, e contemporanea inaugurazione del Museo.
- 1876 (8 ottobre) Regio Decreto contenente il regolamento speciale per le Regie Scuole di Applicazione per gli Ingegneri.
- 1879 (29 giugno) Decreto che perfeziona il nuovo ordinamento organico del Museo.
(3 luglio) R. Decreto che istituisce la categoria degli "ingegneri industriali".
- 1884 (9 settembre) Regio Decreto costitutivo del Regio Museo Commerciale, come Sezione del Regio Museo Industriale.
- 1886 (2 dicembre) Manifesto con il programma dei corsi e delle lezioni della Scuola di Elettrotecnica (Corso speciale di elettrotecnica per gli Ingegneri).
- 1888 (25 marzo) Decreto che sancisce la Istituzione dell'Accademia come Istituzione scolastica.
- 1895 (9 maggio) Regio Decreto istitutivo del corso annuale di istruzione teorico-pratica per gli ufficiali della Regia Dogana, presso il Museo Industriale.
- 1903 (17 dicembre) R. Decreto che istituisce la Commissione per studiare la costituzione di un nuovo organismo, attuando la riforma dei due Istituti torinesi.
- 1906 Ultimo anno del Museo Industriale.
N. dei corsi: 7 categorie.
Fusione dei due Istituti.
Fondazione del Politecnico.
1° novembre: prima adunanza del Consiglio Didattico del Politecnico.
- 1907 (29 gennaio) Il Consiglio d'Amministrazione istituisce una Scuola Superiore di Ingegneria Mineraria nel Politecnico.
- 1908 (5 gennaio) R. Decreto in base al quale passavano in proprietà del Politecnico gli stabili già della Scuola di Applicazione e del Regio Museo, ossia il Castello del Valentino con le sue attinenze, ed il palazzo del Museo Industriale, con tutto il materiale ed i capitali.
Approvazione del regolamento del Politecnico.
(13 luglio) Il Consiglio d'Amministrazione delibera di creare nel Politecnico una Mostra permanente di igiene industriale e promuovere provvidenze per prevenire gli infortuni sul lavoro.
- 1909 Effettuazione di un corso di Aeronautica.
- 1911 Il Politecnico di Torino annovera 10 gabinetti e 10 laboratori oltre al Museo di Geologia e Mineralogia e alla Mostra permanente di Igiene Industriale.
- 1913 Differenziazione fra le professioni dell'Ingegneria Meccanica e dell'Ingegneria Elettrotecnica; anche nella scuola si istituiscono due sottosezioni separate.
- 1923 E' posto allo studio il nuovo regolamento per le scuole di Ingegneria.
(21 aprile) R. Decreto che trasforma il primo Politecnico di Torino rispettivamente in Scuola di Ingegneria e Scuola di Architettura.
(30 settembre) R. Decreto che impone all'istruzione superiore un nuovo or-

- dinamento.
- 1925 (31 gennaio) Ricostituzione del Consiglio d'Amministrazione della Scuola di Ingegneria.
Istituzione dell'Officina Meccanica del Politecnico.
- 1926 (7 ottobre) R. Decreto che introduce riforme negli studi di Ingegneria.
- 1929 (17 settembre) Decreto contenente le norme fondamentali per la Scuola di Architettura.
(9 novembre) Costituzione della Fondazione Politecnica.
- 1933 La Scuola di Architettura diventa Istituto Superiore di Architettura.
- 1934 (4 ottobre) Decreto Legge 1691: fondazione dell'Istituto elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferraris".
- 1935 (13 giugno) Legge n. 1100: documenti costitutivi del rinnovato Politecnico di Torino.
(20 giugno) R.D.: istituzione delle due Facoltà di Ingegneria ed Architettura.
(17 ottobre) R.D. n. 1918: struttura degli Insegnamenti.
(28 novembre) R.D. n. 2044: modifiche o rinnovo delle Autorità Accademiche.
Costituzione dell'Istituto Galileo Ferraris.
- 1942 (notte 8-9 dicembre) E' distrutto in un bombardamento il Palazzo della Facoltà di Ingegneria.
Trasferimento dei Corsi di Insegnamento ad Acqui.
- 1945 Si riapre il Politecnico al Castello del Valentino.
- 1958 (11 novembre) Inaugurazione del nuovo Politecnico in Corso Duca degli Abruzzi 24.
Al Castello rimane la Facoltà di Architettura.
- 1959 Celebrazione del centenario del Politecnico.
- 1960 Istituzione del Centro di Calcolo del Politecnico, con l'acquisizione di un calcolatore Olivetti ELEA 6001, e del Centro di Fotogrammetria.
Esce il D.P.R. n. 53 (31 gennaio) che modifica gli studi di ingegneria, eliminando la laurea in ingegneria industriale e sostituendola con sette lauree distinte: ingegneria aeronautica, chimica, elettronica, elettrotecnica, meccanica, mineraria, nucleare. Con una paziente revisione dei piani di studio degli allievi, la Facoltà di ingegneria riesce ad inquadrare subito gli studenti nei nuovi programmi ed a conferire le nuove lauree nell'anno successivo.
- 1961 Celebrazione del cinquantenario del Laboratorio di aeronautica.
- 1962 Vendita al Comune dell'area di via Giolitti dove sorgeva un tempo il Museo Industriale e poi sede di alcuni istituti di ingegneria, distrutti durante la guerra.
Sopraelevazione degli edifici di Fisica sperimentale, Scienza delle costruzioni e Fisica tecnica nella nuova sede, risultati insufficienti dato il notevole lasso di tempo (circa dieci anni) intercorso tra la loro progettazione ed il loro uso.
Istituzione della Scuola di ingegneria aerospaziale, assorbendo la Scuola in ingegneria aeronautica.
- 1963 Istituzione della Scuola in scienze ed arti grafiche.
Acquisizione di un reattore sottocritico per il corso di ingegneria nucleare.
Si effettuano altri ampliamenti di istituti della nuova sede.
- 1965 L'aumento della popolazione scolastica e l'istituzione di nuovi corsi a seguito

- del D.P.R. n. 53 del 1960 obbliga al reperimento di nuove aule di lezione per ingegneria; si procede alla costruzione di aule sotterranee.
- 1966 Lo sviluppo della ricerca riceve un nuovo impulso dalla creazione dei "contratti di ricerca" del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- 1967 Un gruppo di studenti di architettura, sotto la guida di alcuni docenti, partecipa ai lavori per il recupero di preziosi volumi di Palazzo Strozzi e della Biblioteca Nazionale a Firenze, danneggiati dall'alluvione che ha colpito la città.
Si formula un primo piano per lo sviluppo edilizio del Politecnico e si dà inizio al sopralzo degli istituti meccanici della nuova sede.
- 1968 Iniziano i moti studenteschi; la Facoltà di architettura è più volte occupata dagli studenti.
- 1969 Iniziano pure movimenti sindacali tendenti ad una serie di miglioramenti e rivendicazioni per il personale.
Esce la legge n. 910 (11 dicembre) che liberalizza gli accessi all'Università ed i piani di studio degli studenti.
- 1970 Le agitazioni studentesche si estendono anche alla Facoltà di ingegneria nella nuova sede, con invasione di istituti ed interruzione di lezioni.
L'aumento della popolazione studentesca obbliga a modifiche strutturali ed a nuove costruzioni per reperire nuove aule, sia nella nuova sede, sia al Castello del Valentino.
- 1971 Si iniziano corsi separati del primo anno a Novara.
- 1972 La ricerca ha un nuovo impulso dalla introduzione dei "Contributi di ricerca" del Consiglio Nazionale delle Ricerche accanto ai "contratti".
- 1973 Esce la legge n. 766 (30 novembre - legge Malfatti) che aumenta il personale docente ed istituisce le categorie dei professori incaricati stabilizzati, dei contrattisti e degli assegnisti, venendo incontro alle necessità create dall'aumento della popolazione scolastica.
- 1974 Inizia la meccanizzazione dell'amministrazione, cominciando dalla segreteria studenti.
- 1976 A seguito della nuova legge n. 50 (6 marzo) sull'edilizia universitaria si iniziano i lavori di ampliamento e sopralzo degli istituti elettrici e di quello di Fisica tecnica ed impianti nucleari ed una vasta ristrutturazione dei locali del Castello del Valentino.
Il Politecnico ha prestato la sua collaborazione agli aiuti che la Regione Piemonte ha portato alle zone colpite dal terremoto del Friuli.
- 1977 Si istituisce il Consorzio Regionale per il calcolo automatico, cui partecipano Regione, Università e Politecnico, per consentire un maggior sviluppo dell'informatica.
- 1978 Una Commissione per la risistemazione delle sedi universitarie torinesi, formata da rappresentanti della Regione Piemonte, del Comune di Torino, dell'Università e del Politecnico, giunge ad un piano che prevede l'utilizzo di vari edifici resisi liberi a seguito di trasferimenti di enti; al Politecnico viene riservata un'ala dell'Istituto di riposo per la vecchiaia, per ospitare la Facoltà di Architettura.
- 1980 Escono la legge n. 28 (21 febbraio - legge Valitutti) ed il D.P.R. n. 382 (11 luglio) che operano numerose variazioni nella struttura delle Università, con

la creazione delle categoria dei professori associati e dei ricercatori, con la istituzione dei dipartimenti e con l'introduzione del dottorato di ricerca. Il Politecnico contribuisce a questa riforma universitaria con proposte scaturite in convegni, discussioni, incontri.

In occasione del terremoto verificatosi nel novembre 1980 nell'Italia meridionale il Politecnico organizza aiuti e squadre di soccorso.

1981

Si insedia la Commissione di ateneo con il compito principale di studiare la creazione e la regolamentazione dei dipartimenti.

Nel giro di permutate di edifici ed aree per l'attuazione delle proposte di risistemazione delle sedi universitarie formulate dalla Commissione Regione-Comune-Università-Politecnico creata anni prima, viene prospettata la possibilità di cessione, da parte del Politecnico, del Castello del Valentino (da adibirsi a sede di museo) contro l'acquisizione, oltre all'ala dell'Istituto di riposo della Vecchiaia, anche di una vasta area in comune di Grugliasco, alla periferia di Torino, da adibire a sviluppi edilizi.

DIRETTORI

PROSPERO RICHELMI (1860-1880).

GIULIO AXERIO - Incarico (1880).

GIACINTO BERRUTI (1881-1882).

GIOVANNI CURIONI (1882-1887).

ALFONSO COESA (1887-1902).

ANGELO REYCEND - Incarico (1902-1905).

GIAMPIETRO CHIRONI - R. Commissario (1905-1906).

VITO VOLTERRA - R. Commissario (1906).

ENRICO D'OVIDIO (1906-1922).

GUSTAVO COLONNETTI (1922-1925).

FELICE GARELLI (1925-1929).

GIUSEPPE ALSENGA (1929-1932).

CLEMENTE MONTEMARTINI (1932-1938).

GIANCARLO VALLAURI (1938-1938).

ALDO BIBOLINI (dal 1938 al 28 aprile 1945).

GUSTAVO COLONNETTI (dal 29 aprile 1945 al 19 novembre 1945).

- 1970 L'attività di ricerca della Facoltà di Lettere è stata potenziata con la creazione del dipartimento di Lettere e di Scienze Umane. Il Politecnico ha contribuito a questa attività universitaria con progetti scientifici in campo di ricerca interdisciplinare.
- 1971 È iniziato con il primo anno la nuova struttura di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1972 La ricerca ha un nuovo impulso dalla introduzione del "Contributo di ricerca" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha permesso di incrementare il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca.
- 1973 È stata la legge n. 705 (30 novembre) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1974 È stata la legge n. 705 (30 novembre) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1975 È stata la legge n. 50 (5 marzo) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1976 È stata la legge n. 50 (5 marzo) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1977 È stata la legge n. 50 (5 marzo) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1978 È stata la legge n. 50 (5 marzo) - legge Mattarella - che aumenta il personale di ricerca e di potenziare le attività di ricerca, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane, con la creazione di un dipartimento di Lettere e Scienze Umane.
- 1980 È stata la legge n. 33 (21 febbraio) - legge Vizzulli - ed il D.P.R. n. 382 (11 luglio) che operano numerose variazioni nelle strutture delle Università, con

**DIRETTORI E RETTORI DEL POLITECNICO
DALLA SUA FONDAZIONE**

- già R.Scuola di Applicazione per gli Ingegneri (*Legge 13 novembre 1859, n. 3725 (L. Casati)*);
R. Politecnico (*Legge 8 luglio 1906, n. 321*);
R. Scuola d'Ingegneria (*R.D. 30 settembre 1923, n. 2102*);
R. Istituto Superiore d'Ingegneria (*R.D. 21 agosto 1933, n. 1592 (T.U.)*);
e di nuovo R. Politecnico (*R.D. 29 luglio 1937, n. 1450*);
Politecnico (*2 giugno 1946*).

DIRETTORI

- PROSPERO RICHELMY (1860-1880).**
GIULIO AXERIO - Incarico (1880).
GIACINTO BERRUTI (1881-1882).
GIOVANNI CURIONI (1882-1887).
ALFONSO COSSA (1887-1902).
ANGELO REYCEND - Incaricato (1902-1905).
GIAMPIETRO CHIRONI - R. Commissario (1905-1906).
VITO VOLTERRA - R. Commissario (1906).
ENRICO D'OVIDIO (1906-1922).
GUSTAVO COLONNETTI (1922-1925).
FELICE GARELLI (1925-1929).
GIUSEPPE ALBENGA (1929-1932).
CLEMENTE MONTEMARTINI (1932-1933).
GIANCARLO VALLAURI (1933-1938).
ALDO BIBOLINI (dal 1938 al 28 aprile 1945).
GUSTAVO COLONNETTI (dal 29 aprile 1945 al 19 novembre 1945).

PIETRO ENRICO BRUNELLI - Vice Commissario del Politecnico di Torino dal 29 aprile 1945 al 19 novembre 1945; indi Direttore (dal 20 novembre 1945 al 29 marzo 1947).
ELIGIO PERUCCA (dal 12 maggio 1947 al 31 ottobre 1955).

DIRETTORI E RETTORI
DALLA SUA FONDAZIONE

RETTORI

ANTONIO CAPETTI (Direttore dal 1° novembre 1955; Rettore dal 1° giugno 1956 al 21/6/1970).
ROLANDO RIGAMONTI (dall'8 luglio 1970, al 31 ottobre 1981).

DIRETTORI

- PROSPERO RICHELMY (1860-1880)
- GIULIO AKERIO - Ingegnere (1880)
- GIACINTO BERRUTI (1881-1882)
- GIOVANNI CURIONI (1882-1887)
- ALFONSO COSSA (1887-1902)
- ANGELO REYEND - Ingegnere (1902-1905)
- GIAMPIETRO GHIRONI - R. Commissario (1905-1908)
- VITO VOLTERRA - R. Commissario (1908)
- ENRICO D'OIDIO (1908-1922)
- GUSTAVO COLONNETTI (1922-1925)
- FELICE GARELLI (1925-1929)
- GIUSEPPE ALBENGA (1929-1932)
- CLEMENTE MONTEMARTINI (1932-1933)
- GIANCARLO VALLAURI (1933-1938)
- ALDO RIBOLINI (dal 1938 al 28 aprile 1945)
- GUSTAVO COLONNETTI (dal 29 aprile 1945 al 19 novembre 1945)

**PROFESSORI DEL POLITECNICO DI TORINO
INSIGNITI DEL DIPLOMA DI I CLASSE AI BENEMERITI
DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE,
CON FACOLTA' DI FREGIARSI
DELLA RELATIVA MEDAGLIA D'ORO**

(Decreto del 2 giugno 1955 del Presidente della Repubblica)

† Panetti Modesto

† Vallauri Giancarlo

(Decreto del 2 giugno 1956 del Presidente della Repubblica)

† Albenga Giuseppe

† Perucca Eligio

(Decreto del 2 giugno 1957 del Presidente della Repubblica)

† Capetti Antonio

† Colonnetti Gustavo

(Decreto del 2 giugno 1958 del Presidente della Repubblica)

Ferrari Carlo

Pugno Giuseppe Maria

(Decreto del 2 giugno 1960 del Presidente della Repubblica)

Cavinato Antonio

(Decreto del 2 giugno 1962 del Presidente della Repubblica)

Denina Ernesto

Gabrielli Giuseppe

(Decreto del 2 giugno 1963 del Presidente della Repubblica)

Cicala Placido

(Decreto del 2 giugno 1966 del Presidente della Repubblica)

Codegone Cesare

Rigamonti Rolando

(Decreto del 2 giugno 1967 del Presidente della Repubblica)

Buzano Pietro

(Decreto del 2 giugno 1970 del Presidente della Repubblica)
Giovannozzi Renato

(Decreto del 26 novembre 1971 del Presidente della Repubblica)
Sartori Rinaldo
Verzone Paolo

(Decreto del 2 giugno 1974 del Presidente della Repubblica)
Boella Mario
Stragiotti Lelio

(Decreto del 14 giugno 1975 del Presidente della Repubblica)
Cavallari Murat Augusto

(Decreto del 9 giugno 1976 del Presidente della Repubblica)
Levi Franco

(Decreto del 2 giugno 1979 del Presidente della Repubblica)
Roggero Mario Federico

PROFESSORI EMERETI

CAVINATO prof. dott. Antonio, già *Ordinario di Giacimenti minerali*.
(Decreto Presidente della Repubblica 27.5.1971).

PUGNO dott. ing. arch. Giuseppe Maria, già *Ordinario di Scienza delle costruzioni*.
(Decreto Presidente della Repubblica 26.4.1976).

FERRARI prof. dott. ing. Carlo, già *Ordinario di Meccanica applicata alle macchine*.
(Decreto Presidente della Repubblica 27.9.1979).

GABRIELLI prof. dott. ing. Giuseppe, già *Ordinario di Progetto di aeromobili II*.
(Decreto Presidente della Repubblica 27.9.1979).

CODEGONE prof. dott. ing. Cesare, già *Ordinario di Fisica tecnica*.
(Decreto Presidente della Repubblica 11.3.1980).

VERZONE prof. dott. ing. Paolo, già *Ordinario di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*.
(Decreto Presidente della Repubblica 23.4.1980).

PROFESSORI EMERITI

(Decreto del 14 giugno 1975 del Presidente della Repubblica
Cavallari Maria Auguste)

CAVINATO prof. dott. Antonio, già Ordinario di Giurintina mineraria
(Decreto Presidente della Repubblica 21.6.1974)

FUGNO dott. ing. arch. Giuseppe Maria, già Ordinario di Scienza delle costruzioni
(Decreto Presidente della Repubblica 20.4.1976)

FERRARI prof. dott. ing. Carlo, già Ordinario di Meccanica applicata alle macchine
(Decreto Presidente della Repubblica 27.9.1979)

GABRIELLI prof. dott. ing. Giuseppe, già Ordinario di Progetto di automobili II
(Decreto Presidente della Repubblica 27.9.1979)

CODEBONE prof. dott. ing. Cesare, già Ordinario di Fisica tecnica
(Decreto Presidente della Repubblica 11.3.1980)

VERZONE prof. dott. ing. Paolo, già Ordinario di Cantieri edili ed è costruttivo dei ma-
numenti
(Decreto Presidente della Repubblica 23.4.1980)

LAUREE "HONORIS CAUSA"

Senatore Giovanni AGNELLI

Anno Accademico 1936-37

Laurea in Ingegneria

Onorevole Enrico MATTEI

Anno Accademico 1952-53

Laurea in Ingegneria Mineraria

Professor Albert Erich BRINCKMANN

Anno Accademico 1956-57

Laurea in Architettura

Professor Vittorio VALLETTA

Anno Accademico 1958-59

Laurea in Ingegneria Industriale

Professor Theodore von KARMAN

Anno Accademico 1959-60

Laurea in Ingegneria Aeronautica

Professor Louis NEEL

Anno Accademico 1959-60

Laurea in Ingegneria Industriale

Sir Harry Ralph RICARDO

Anno Accademico 1959-60

Laurea in Ingegneria Industriale

Professor Franz TANK

Anno Accademico 1959-60

Laurea in Ingegneria Industriale

Professor Stephen P. TIMOSHENKO
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Industriale

Cav. Lav. Battista PININFARINA
Anno Accademico 1962-63
Laurea in Architettura

Professor Dottor Eligio PERUCCA
Anno Accademico 1965-66
Laurea in Ingegneria Elettrotecnica

Professor Dottor Ingegnere Giuseppe Maria PUGNO
Anno Accademico 1966-67
Laurea in Architettura

Prof. Dott. Francesco TRICOMI
Anno Accademico 1967-68
Laurea in Ingegneria Aeronautica

Senatore Giovanni AGNELLI
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria

Onorevole Enrico MATTEI
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Meccanica

Professor Albert Erich BRINKMANN
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Architettura

Professor Vittorio VALLETTA
Anno Accademico 1958-59
Laurea in Ingegneria Industriale

Professor Theodor von KARMAN
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Aeronautica

Professor Louis NEEL
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Industriale

Sir Harry Ralph RICHARDO
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Industriale

Professor Franz TANK
Anno Accademico 1959-60
Laurea in Ingegneria Industriale